

CONTRATTO DEI DIPENDENTI. I sindacati protestano: si deve rispettare l'accordo

Regionali, l'avvocato dello Stato boccia le promozioni L'assessore Costa: «È solo un parere, nessuno stop»

PALERMO. (altu) L'Avvocatura dello Stato boccia il contestato contratto dei dipendenti regionali. Lo fa attraverso un parere non vincolante, ma richiesto nei mesi scorsi dall'assessorato regionale alla Presidenza. Con il documento del 29 ottobre, il legale dello Stato ricorda «nullità e inefficacia dei contratti contrari a norme imperative», quali sono quelle costituzionali. In particolare le perplessità dell'Avvocatura si sono concentrate sull'avanzamento di qualifica offerto ai semimila regionali. Un passaggio che violerebbe la «regola del pubblico concorso quale modalità ordinaria di reclutamento» anche per l'accesso alle funzioni più elevate.

A maggio già la Corte Costituzionale aveva bocciato la raffica di promozioni al ministero delle Finanze per la copertura di posti vacanti e la Corte dei Conti aveva esteso la sentenza blocca-promo-

zioni anche al caso Sicilia. Ma proprio su questo punto scoppia la protesta dei sindacati. La Cisl Fps, con il segretario regionale Mimmo Milazzo e il responsabile di settore Gianni Borrelli, sostiene che l'analisi dell'Avvocatura non tiene conto che «non si è trattato di reclutamento ma di riconversione professionale su basi pattizie. E poi ignora che la riclassificazione del personale operata dal contratto attua la legge 10 del 2000 che stabilisce che i dipendenti in servizio diano corpo a una dotazione organica provvisoria, nelle more della ridefinizione della pianta organica della regione». «La Regione può assumere tutti i pareri che vuole, ma non può tornare indietro - aggiunge Borrelli - È indietro nella stabilizzazione dei precari e nell'applicazione del contratto». Per Mimmo D'Angelo della Uil, «è sorprendente che un contratto firmato dopo lunghe trattative

e liberamente sottoscritto dalla Regione possa rischiare di essere accantonato». Alberto Piletto, sempre Uil, sostiene che «in altri comparti del pubblico impiego sono state trovate idonee soluzioni nei tavoli negoziali». Mentre per Marcello Minio e Dario Matranga dei Cobas Inkazzati, è «un'operazione della Regione per far saltare i corsi di formazione e ritardare l'applicazione del contratto. Il parere era stato richiesto in maniera preconfezionata dalla Regione, proprio per ottenere una risposta negativa».

L'assessore alla Presidenza David Costa rassicura i regionali: «Nessuno stop al processo di ammodernamento della burocrazia, solo semplici adeguamenti a principi fondamentali della Costituzione. La riqualificazione del personale non è messa in discussione».